

Home > In Diocesi >

Don Dario Gervasi nuovo vescovo ausiliare di Roma

Romano, 52 anni, parroco a Giardinetti, avrà la cura del settore Sud. L'annuncio del cardinale De Donatis nel Palazzo Lateranense

Di Angelo Zema pubblicato il 31 Agosto 2020



Don Dario Gervasi nuovo ausiliare della diocesi di Roma per il settore Sud.

L'annuncio della nomina di Papa Francesco è stato dato dal cardinale vicario Angelo De Donatis a mezzogiorno di oggi, lunedì 31 agosto, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, davanti ai vescovi ausiliari, ai parroci prefetti e al personale del Vicariato, in contemporanea con la Sala stampa della Santa Sede. Romano, 52 anni (è nato l'8 maggio 1968), dal 2014 parroco della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo a Giardinetti e dal 2019 prefetto della XVII Prefettura, Gervasi è il più giovane tra gli ausiliari di Roma, come ha sottolineato il cardinale nel presentarlo: gli è stata assegnata la sede titolare di Subaugusta. Succede a monsignor Ruzza, nominato nel giugno scorso dal Papa alla guida della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia.



Monsignor Gervasi ha compiuto gli studi al Pontificio Seminario Romano Maggiore. È stato ordinato sacerdote nella basilica di San Pietro il 22 maggio 1994 dal cardinale Ruini (quell'anno Giovanni Paolo II era ammalato e non aveva potuto presiedere l'ordinazione), e ha

proseguito gli studi di Teologia Dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana dove ha conseguito la licenza. È stato vicario parrocchiale a Santa Maria delle Grazie al Trionfale dal 1994 al 2000 e quindi ai Santi Gioacchino ed Anna nella zona di Torre Spaccata/Cinecittà, comunità che ha poi guidato come parroco dal 2003 al 2008. È stato anche vice rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, dal 2008 al 2014, incaricato ad interim del

Servizio per le vocazioni dal 2009 al 2011, incaricato dell'Opera Vocazioni Sacerdotali nello stesso triennio e deputato della Congregazione dei Missionari dell'Istituto Imperiali Borromeo dal 2009 al 2014.

L'ordinazione episcopale è in programma domenica 18 ottobre nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. Un mese particolarmente intenso per la diocesi, ha sottolineato De Donatis, visto che sono previste anche le ordinazioni sacerdotali e quelle diaconali.



Entrato nel Seminario Maggiore nel 1988, due anni dopo Gervasi vi ha conosciuto "don Angelo", l'attuale cardinale vicario: un'amicizia trentennale. De Donatis ha ricordato oggi, annunciandone la nomina, «il suo amore al Signore e alla Chiesa, alla nostra diocesi, il suo senso di

responsabilità, la sua umanità, la giovialità e serenità che trasmette a tutti. Anche il suo servizio di vicerettore in Seminario li ha permesso di conoscere tanti attuali sacerdoti diocesani, alcuni dei quali ritroverà nel suo settore». Un settore molto esteso, che arriva dalla Garbatella fino all'Eur per giungere al litorale, con 59 parrocchie (due della diocesi suburbicaria di Ostia) raggruppate in sette prefetture.

«**Gli auguriamo di poter continuare**», ha concluso De Donatis, «con l'entusiasmo e la passione che lo caratterizzano la delicata missione nel settore Sud, sulla scia dei vescovi che lo hanno preceduto in questi anni. Lo accogliamo nel Consiglio episcopale con grande gioia, certi che ci arricchirà con la sua mitezza e anche con la sua allegria». Don Dario Gervasi ha partecipato nei giorni scorsi al pellegrinaggio diocesano a Lourdes guidato dal cardinale, che ha rivelato di aver «posto nelle mani di Maria il suo ministero».



Il nuovo vescovo, che seguirà anche la pastorale familiare diocesana, era visibilmente emozionato. «Sono emozionato, contento e anche un po' confuso», ha detto. «Sono ancora un po' frastornato dalla gioia e incredulo, ma molto felice di poter stare nel settore Sud, per cercare, insieme, di servire il Signore Gesù. È importante ricordare di mantenere uno sguardo di fede, affidarci a Cristo Signore, ricordarci che Lui è con noi e ci sta vicino perché possiamo dare la testimonianza della nostra vita cristiana. Questo vale per tutta Roma, per tutti; insieme possiamo essere il volto della Chiesa di oggi, che sa affrontare anche momenti difficili però con uno spirito profondo di fede, uno sguardo che sappia vedere oltre le apparenze».

31 agosto 2020



